

P. ANGELO M. STOPPIGLIA
C. R. SOMASCO

STATISTICA
DEI
PADRI SOMASCHI

ARRICCHITA DI NOTIZIE BIOGRAFICHE E BIBLIOGRAFICHE

VOLUME III.



GENOVA
S. MARIA MADDALENA
1934 (XII)

« rire il Sacerdote professo D. Francesco Righi Ferrarese. Gli si deve « fare il sommo elogio per l'instancabile sua assistenza prestata non « solo agli ammalati della nostra Parrocchia, ma agli ammalati di « tutta la Città e dove venisse chiamato di giorno, e di notte. Tutta « la Città compiansse la di lui morte » (pag. 89).

Ne parla anche il SAC. ATTILIO GABIELLI nel suo opuscolo « *I Padri Somaschi a Velletri* » (Roma, 1917, Tip. Pont. Istit. Pio IX; a pag. 20), nel modo seguente: Il P. Paltrimieri, dovendosi recare a Roma, « ne da consegna (dell'ufficio parrocchiale) al confratello D. « Francesco Righi venuto l'11 Febbraio 1815 con l'ufficio di Vice- « parroco. Di questo religioso ferrarese è registrata la morte sotto il « di 31 Maggio 1818. A lui è reso grande encomio per essere morto « vittima di carità cristiana, avendo contratta la malattia per assiste- « re i tifosi non solo in parrocchia ma in tutta la città ».

(Fonti: *Atto di professione; Atti del Coll.o di S. Nicola ai Cesarini; Atti del Coll.o S. Martino di Velletri; SAC. GABRIELLI, op. cit.*).

31 Maggio - IV.

1887 — P. IMPERI D. SILVIO, figlio di Tomaso, nato a Cori, diocesi di Velletri, il 30 Dicembre 1811, dapprima vestì l'abito da Chierico e frequentò in Roma il Seminario romano. Sentendosi poi chiamato allo stato religioso, chiese di entrare nella Congregazione di Somasea e fu accettato in S. Nicola ai Cesarini, dove incominciò il suo Noviziato. Essendo, in quel momento, l'unico Novizio della Provincia, ed essendovi bisogno di trasferire a Velletri il Maestro dei Novizi, che era il P. D. Giuseppe Moroni, previo Indulto della Santa Sede (2 Marzo 1831), Maestro e Novizio l'8 Marzo 1831 passarono a Velletri. E qui, previo altro Indulto dell'autorità ecclesiastica (17 Maggio 1831) che concede dispensa di quattro mesi di Noviziato, l'Imperi fece la sua solenne professione il 5 Giugno di detto anno, nelle mani del P. Provinciale D. Luigi Parchetti. (Atti di Velletri, pagg. 116-118). Cinque mesi dopo, sulla fine di Ottobre, i Superiori lo richiamarono a Roma e lo destinarono nell'Orfanotrofio di S. Maria in Aquiro, (Ivi, p. 119), in qualità di studente e Sostituto Prefetto.

Ultimati i suoi studi sotto la guida del valente P. Parchetti, nel Settembre del 1834 fu ordinato Sacerdote, ed a Novembre spedito in Piemonte, ad insegnare Filosofia nel Collegio di Valenza, che si apriva

proprio in quell'anno. Vi giunse il 12 Dicembre, e con lui si compì il numero di otto Padri voluto per il disimpegno di tutte le classi. Ebbe a Rettore il P. Mariano Palmieri, e fra i colleghi il P. Borgagno professore di Rettorica.

Dopo due anni di scuola a Valenza, l'8 Novembre 1836 fu traslocato per la stessa cattedra di Filosofia nel Collegio S. Antonio di Lugano; e qui particolarmente diede saggio del suo acuto ingegno e della sua abilità di insegnante. Anche qui si trovò circondato da confratelli dotati di non comuni talenti e intensamente studiosi, quali il dantista D. Marco Giovanni Ponta, il letterato D. Francesco Calandri, il pio e dotto D. Gio: Battista Fenolio, i quali tutti, se ce ne fosse stato bisogno, col loro esempio gli erano stimolo al ben fare e alle cose grandi. Già alla fine del primo anno potè meritarsi il seguente elogio nel libro degli *Atti*: « 31 Dicembre 1837 — Il P. D. « Silvio Imperi, Professore che è di Filosofia, fu applaudito in tutto « quest'anno e nell'ultimo andato 1836 dal Novembre, nelle sue disertazioni filosofiche praticate con pari approvazione ed utile di tutti « i suoi uditori. Prestossi con spontanea gentilezza e lodevole esattezza (così richiesto) alla direzione spirituale della Scolaresca in « tutto l'anno scolastico 1836-37. Edificante nelle sue azioni in Collegio e nella Città, assiduo alla meditazione, ubbidiente nello sprprio, ecc. P. D. Giambattista Fenolio Att.o » (pag. 262).

Aggiungeremo anche l'attestazione dell'anno successivo, che ci dà sempre nuovi particolari interessanti. « 23 Agosto 1838 — Il P. D. « Silvio Imperi compì con molto onore e commendato profitto degli « ubbidienti e rispettosi suoi Scolari il secondo anno di corso della « scuola di Filosofia — Spiegò nelle Domeniche il Catechismo alla « sua classe ed a quella di Rettorica. — Prestossi ubbidiente ai cenni « dei Superiori. — Tenne una condotta da buon Sacerdote Somaseo « — Privatamente insegnò ad alcuni Convittori la lingua francese ». (Ivi, pag. 267).

E quella del « 6 Agosto 1839 », che compendia tutto l'operato suo nel triennio di permanenza a Lugano:

« Oggi partì alla volta di Roma il P. D. Silvio Imperi nostro « Sacerdote professo, ivi traslocato dall'ultimo Definitorio Romano a « Lettore di Filosofia in quel Collegio Clementino. Si diportò tra i « PP. di questo Collegio per tre anni (dai 13 Novembre 1836 ai 7 « Agosto 1839) da Somaseo pacifico religioso e studioso: fece con zelo « ed onore la scuola di Filosofia: fu assiduo nello spiegare il Cate-

« chismo alle Domeniche nelle due classi di Filosofia e Rettorica: nel « 1836-1837 diresse e fece i discorsi morali nell'Oratorio a tutta la « scolaresca, assistette alle meditazioni in comune ed ai santi Esercizi « della Settimana Santa. — Fece il discorso delle 40 Ore in carne « vale. — P. D. Marco Gio. Ponta Prep.o — P. D. Giambattista Fenolio Attuario ». (Ivi, pag. 273).

A Roma doveva egli sostituire il P. Giuliani, il quale, a sua volta, andava a sostituir lui in Lugano. (Ivi, p. 33). Un anno dopo, il 18 Agosto 1840, i suoi alunni di Filosofia diedero un pubblico saggio del loro profitto, e nella splendida riuscita della disputa emerse anche la valentia del Professore. Ecco ciò che ne dicono gli *Atti*. « Gli Studenti di Filosofia sotto la direzione del loro Lettore il P. D. Silvio Imperi diedero un pubblico saggio di Fisica sperimentale e di Matematica, nel quale risposero con molta prontezza ed intelligenza alle « varie richieste e dimande che vennero lor fatte da valenti Professori di Matematica e Fisica, che v'intervennero, riportandone perciò « que' Giovani Convittori distinta approvazione e lode. P. Ottavio Maria Paltrimieri Attuario ». (Ivi, pag. 37). Questi saggi, con maggiore o minore solennità, si ripetevano tutti gli anni, e senza dubbio, erano un premio ai diligenti e uno sprone ai ritrosi. Talvolta vi assistevano anche dei Cardinali, come nel 1845, ed illustri Prelati e personaggi distinti.

Continuò sei anni consecutivi, e con molto onore, nella sua cattedra di Filosofia, pur prestandosi docilmente a tanti altri servigi a vantaggio del Collegio, come a tenere la Procura della Casa, a fare da Attuario, a spiegare tutte le Domeniche il Catechismo nelle classi e alla famiglia secolare. Nel Settembre del 1845, essendo stato eletto dal R.mo Padre Generale in Preposito Commissario della Casa professa di S. Nicola e Biagio ai Cesarini e Maestro dei Novizi nella medesima Casa, dovette trasferirsi al luogo di sua destinazione; però gli fu fatto obbligo di recarsi ogni giorno al Clementino, per far la scuola di Filosofia ai nostri Chierici Studenti. (Ivi, p. 76). Questo stato di cose durò un po' più di un anno: il 13 Novembre 1847 il P. Imperi lasciò la casa professa di S. Nicola ai Cesarini, e si restituì al Clementino, col solito impegno della scuola di Filosofia. (Ivi, p. 81). E' vero che, pochi giorni dopo, essendo stato assunto dal nuovo Preposito Generale D. Mariano Palmieri, in suo Segretario, dovette trasferirsi nella nuova Casa di S. Alessio sull'Aventino; ma fu cosa d'un paio di mesi, ed a Novembre ritornò al suo posto nel Clementino.

Non così nel 1850; ed eccone la spiegazione nel libro degli Atti: « Il P. D. Silvio Imperi creato Vocale nel Capitolo Generale di So-
« masca, e Rettore della Pia Casa degli Orfani, oggi 23 Novembre
« 1850, andava a pigliare possesso della sua nuova carica. (Al Capi-
« tolo vi era andato come Socio).

« Il P. Imperi aveva insegnata Filosofia in questo Collegio dal
« Novembre 1839: con soddisfazione e profitto de' suoi allievi; vi era
« caro a tutti per la amabilità delle sue maniere, e per l'indole sua
« assolutamente pacifica » (Atti del Clementino, p. 104).

Resse la Pia Casa per lue anni; quindi, fattane rinunzia, il 22
Settembre rientrò nel Clementino quale professore, e anche Procura-
tore della Casa. Allorchè poi nell'Agosto 1853 partì il P. Pressoni
alla volta del Capitolo, a lui fu accolto l'incarico della direzione
del Collegio col titolo di Rettore Vicario; e vi durò fino alla nomina
del nuovo Rettore, P. Libois, che fu il 1 Dicembre.

A questo punto troviamo negli Atti un' « Avvertenza », che ri-
guarda i meriti dei Padri. Del nostro Imperi sta scritto: « Il P.
Imperi insegnò Logica, Metafisica ed Etica durante l'anno scolastico
1852-1853 e si adoperò, secondo sue forze, pel bene del Collegio nel
difficile incarico di Procuratore » (pag. 134).

Notiamo un avvenimento che ha attinenza con l'opera dei valenti
professori del Clementino. Sulla fine di Aprile del 1854 ebbero prin-
cipio gli Esami semestrali; ed i Signori Convittori ebbero l'onore di
essere ammessi alla presenza dell'E.mo Protettore, Cardinale Lodovico
Altieri, nella sala detta *dei Cardinali*, e dal medesimo ad uno ad uno
esaminati intorno agli studi fatti da ciascuno nella rispettiva classe.
Dalle parole di approvazione e conforto ai PP. Superiori e Maestri,
e da quelle di incoraggiamento e di lode ai Signori Convittori, parve
manifesta la soddisfazione, che Sua Eminenza ha provato pel felice
andamento del Pontificio Collegio. Al Sig. Cardinale facevano corona,
oltre il P. Rettore ed i PP. Maestri del Collegio, il Rev.mo P.
Generale D. Giuseppe Besio, il M. R. P. Provinciale D. Francesco
Rosselli, il Rev.mo P. Assistente Generale D. Luigi Alessandrini e
il P. Segretario D. Gaetano Arrigo. (Confr. *Atti*, pag. 136).

Un altro avvenimento degno di particolare rilievo, cui partecipò
direttamente il nostro P. Imperi col P. Borgogno, è quello del 25
Aprile 1857, che vien descritto dagli *Atti collegiali* (pag. 167) e che
io ho già riferito nella biografia del P. Borgogno ed ora qui ripeto
integralmente per comodo del lettore:

« Il 25 di Aprile (anno 1857) nell'occasione che nella Chiesa di
« S. Onofrio per sovrana munificenza di S. Santità Papa Pio IX ve-
« niva inaugurato alla memoria dell'immortale Cantore della Gerusa-
« lemme Liberata S. Ecc.za Rev.ma Monsignor Milesi Ministro de'
« Lavori Pubblici faceva invito alle Romane Accademie di Arti, Let-
« tere e Scienze, perchè inviassero due Deputati ciascuna ad assistere
« alla disumazione delle Ossa di Torquato Tasso, e al trasporto delle
« medesime nel nuovo sepolero. — A tale onorevole incarico vennero
« deputati dall'Accademia dell'Immacolata Concezione di M. V. il no-
« stro P. D. Tommaso Borgogno Presidente della Sessione Filologica;
« e dall'Accademia Latina il P. D. Silvio Imperi. — Questi insieme
« cogli altri Deputati, poichè ebbero assistito alla solenne Messa di
« Requiem ed alle Esequie, e quindi al disotterramento e ricognizione
« degli avanzi del Tasso, furono invitati ad apporre il loro nome nella
« Pergamena, che fu rinchiusa in un tubo di cristallo, e collocata
« dentro alla nuova Cassa di piombo, che suggellata secondo le regole,
« fu posta dentro un'altra di marmo, e trasportata sotto il nuovo
« Monumento operato dal Cav. Commend. De Fabris ».

Come il nostro P. Giuliani, per incarico del Governo, assistette
alla ricognizione delle ossa dell'Allighieri, così altri due nostri Pa-
dri, Borgogno ed Imperi, assistettero a quella delle ossa del Tasso.

Dalle cose sopra narrate appare la stima che il P. Imperi s'era
acquistata anche come letterato: vedremo più avanti le opere che gli
meritarono una tale fama. Intanto egli continuava nel suo ufficio di
Professore, prendendo ora l'una ora l'altra branchia della sua Facoltà,
ed ora più insieme. Ad esempio, nell'anno scolastico 1855-56 insegnò
Logica, Metafisica, Algebra e Geometria; nel 1858-59, soltanto Alge-
bra e Geometria. Contemporaneamente però accudiva anche ad altri
uffici od incarichi; qualche anno fece la spiegazione del Vangelo tutte
le domeniche; nel 1856 assunse su di sè l'amministrazione della Cassa
Provinciale; per lungo tempo sostenne la parte di Cancelliere o. At-
tuario, così che il libro degli Atti per una serie di anni fu tenuto
al corrente da lui.

Un affare molto più serio gli capitò nel 1858. Essendo morto il
19 Giugno, a Macerata, il Rev.mo P. Mariano Palmieri, già Preposito
Generale e allora investito della carica di Provinciale, un'adunanza
di Vocali, presieduta dal Padre Generale, il 15 Luglio di detto anno,
elesse a tale carica di Provinciale il P. Imperi, con incarico di reg-
gerla fino al prossimo venturo Capitolo; il quale poi non fece altro

che confermargliela (1859). Anche con questo grave peso sulle spalle non cessò dall'insegnamento della Fisica. Cessò per un poco quando, nel Dicembre 1860, dovette trasferirsi alla Casa di S. Alessio, per farvi le veci di Superiore fino a nuovi provvedimenti; ma ritornato che fu in sua sede, richiedendolo il bisogno, fu pronto a supplire nella scuola di filosofia.

Nel Maggio del 1863 si tenne a S. Alessio il Capitolo Generale, e da questo il P. Imperi fu elevato alla carica delicatissima di Procuratore Generale non solo, ma anche fatto Rettore del Clementino, ch'egli aveva per tanti anni illustrato dalla cattedra. E' facile immaginare che, se prima nulla aveva trascurato per il bene del rinomato Istituto, ora, che ne era a capo, moltiplicò il suo zelo e le sue energie per portarlo, se era possibile, al massimo dello splendore. Un'eco di questi suoi sforzi l'abbiamo nella relazione sulla « *Accademia e Premiazione* » di quello stesso anno, che troviamo negli *Atti collegiali*.

« Il giorno 7 Settembre, ivi si dice, i nostri Convittori tennero « Accademia di libero argomento per dar saggio dei loro progressi negli studi. L'udienza in cui splendevano gli Em.mi Altieri protettore del Collegio, e Clarelli Segretario dei Brevi, Monsignor Pacca « Maestro di Camera di Sua Santità e numero considerevole di altri « Prelati e personaggi approvò la maniera dei giovinetti che sentiva « della buona scuola, e l'opportunità degli argomenti, qual sulla Ver- « gine e la Chiesa, quale su Pio IX e Roma, quale finalmente sul « terzo anniversario secolare del S. Concilio di Trento e simili. Del « resto l'apparato delle sale accademiche, l'esposizione dei saggi di « pittura e di disegno degli alunni e i musicali concerti acrebbero « pregio e decoro alla festa ». pag. 67).

Giova riferire anche alcune delle « *Disposizioni per l'imminente anno scolastico* », date il 21 Ottobre 1863, dalle quali emergono la saggezza e la diligenza del Rettore:

« 1. Le Scuole di Filosofia si compongono di *primo e secondo* anno; e quindi i due Maestri RR. p. D. Carlo G. Muti, e il p. D. « Lorenzo Cossa destinati a questo insegnamento, che sostengono con « tanta loro lode e profitto dei giovani, diano lezione, ciascuno nella « sua facoltà, mattina e dopo pranzo.

« 2. Nella classe di Rettorica, effettuato il passaggio alla classe « di Filosofia, di alcuni dei rettorici, gli altri rimangano a rassodarsi

« nello studio delle lettere insieme coi sopravvegnenti umanisti, sotto « l'ottima direzione del p. Gio: Giordano.

« 3. La classe di Grammatica Superiore confidata alla diligenza « del p. D. Camillo Sangermano, si divida in due Sessioni, una delle « quali prenderà il nome di *Umanità minore*; e a questa saranno pro- « mossi i giovani che si giudicheranno abili. Si osservi però che gli « uni e gli altri dovranno seguitare lo studio della Grammatica e della « Prosodia fino a dopo le sante feste Natalizie.

« 4. Che le classi di Grammatica Inferiore e di Elementi sieno « affidate all'operosità ecc. ecc. (pag. 69).

Anche la parte economica fu presa in esame e furono date le opportune disposizioni. Benchè da parecchi anni il prezzo dei viveri fosse enormemente accresciuto, pure con sensibile loro discapito i Padri avevano mantenuta la pensione fissata da ben trent'anni a quella parte, senza alterare comechessia il trattamento dei giovani. Orbene, in quella circostanza fu aumentata la pensione di uno scudo mensile. (Da Circolare a stampa del 15 Ottobre 1863, firmata: P. D. Silvio Imperi C. R. S. Rettore).

Potremmo anche aggiungere la relazione delle varie grandiose rappresentazioni teatrali fatte in quel tempo dagli alunni Convittori; ma basti il cenno che nel 1864, ad esempio, furono dati due drammi: « *Giuseppe riconosciuto* » del Metastasio, e « *La Dilezione de' Nemici* » di Gio: Battista Zerbini; due Commedie: « *D. Desiderio* » del Giraud, e « *La Festa del Villaggio* », commedia ridotta di Ambrosoli; oltre alcune Farse. « La grazia e disinvoltura, dicono gli *Atti*, onde vennero recitate le accennate produzioni, e ben quattro diversi Cori posti in musica dal Sig. Maestro Capocci e cantati con molto brio e precisione dai medesimi Sigg. Convittori riscossero fragorosi applausi dalla scelta udienza nobilitata dalla presenza degli Eminentissimi Sigg. Cardinali Altieri Nostro Protettore, Clarelli, De Silvestri, Quaglia, Bafondi, Asquini, e dei Monsignor Pacca, Maestro di Camera di S. S., Belgrado, Patriarca di Antiochia ed altri molti che intervennero più volte alle dette rappresentazioni » (p. 72).

I Padri ai suoi ordini erano allora dieci, oltre alcuni Chierici e Laici, e gli alunni Convittori sommavano a quarantaquattro.

Alla fine del secondo anno scolastico, ignoriamo per quali motivi, il P. Imperi presentò al Definitorio Provinciale la rinunzia al rettorato del Clementino, la quale fu accettata; in seguito di che, il 30 Agosto 1864, lasciato il Collegio, passò ad assumere la Prepositura

di S. Alessio, sempre conservando l'alta carica di Procuratore Generale. Nel successivo Febbraio però, avendo sofferto una seria malattia, cedette alle gentili istanze dei Padri del Collegio che l'invitavano, e passò a trascorrer ivi la convalescenza, e appena potè, si prestò a far da supplente nella scuola di Filosofia e di Matematica; ciò che poi continuò a fare anche negli anni seguenti, non essendo più ritornato a S. Alessio. Riprese anche l'ufficio di catechista e quello di Cancelliere, che gli diede occasione di stendere negli *Atti* ampie ed interessanti notizie della vita collegiale, degli avvenimenti del giorno e anche qualche breve monografia o necrologia, come quella di S. Em.za il Cardinale Lodovico Altieri, «nostro amatissimo Protettore», morto l'11 Agosto 1867, vittima di carità in Albano, dov'era sollecitamente accorso a recare spirituali e temporali conforti a quella misera popolazione colpita dal morbo colera.

Il P. Imperi lasciò un'altra volta il Collegio il 31 Agosto 1868, per recarsi a reggere la Pia Casa degli Orfani, (pag. 130): vi si trattenne quattro anni circa, e l'8 Aprile 1872 ritornò al Clementino per riprendere l'insegnamento della Logica e Metafisica e dell'Etica. (p. 157), e anche, dopo qualche mese, la reggenza del Collegio stesso, a cui devesi aggiungere la carica di Procuratore Generale, che il Capitolo dell'Aprile di questo stesso anno gli aveva nuovamente affidato. Nel Novembre del 1874 però diede la rinuncia da Rettore e venne sostituito dal P. Cattaneo; ed allora si vide il grado d'umiltà a cui era pervenuto l'animo suo, che non ebbe la minima difficoltà ad assumere l'insegnamento dell'aritmetica ragionata nella quarta classe del Ginnasio, lui, già Rettore, investito della carica maggiore di Procuratore Generale e vecchio professore di Liceo.

L'anno 1875 fu fatale per il celeberrimo Collegio Clementino, fondato da Clemente VIII nel 1595 e da allora in poi con tanto amore ed onore governato dai Padri Somaschi. Deliberatone l'incameramento dal Governo d'Italia e la sua trasformazione in Collegio Provinciale, nel Giugno 1875 fu presentata al Rettore dall'Avv. Cencelli, Presidente della Commissione per la Direzione del nuovo Collegio Provinciale, un'intimazione che col 31 Luglio dovesse al tutto cessare il Collegio Clementino, e perciò rimanere sgombro di individui e a piena disposizione della detta Commissione. Tale ordinazione fu comunicata ai Parenti dei Convittori, i quali vennero man mano ritirando i loro figliuoli; per cui anche i Padri addetti al Collegio cominciarono ad allontanarsi. Il nostro Imperi partì l'ultimo giorno, il 31 Luglio, e

per benigna concessione della R. Commissione, prese dimora in S. Maria in Aquiro: in quale stato d'animo si fosse, lo si può immaginare, se si riflette che al Clementino il P. Imperi vi aveva trascorsa la maggior parte della sua vita, consumandovi le sue migliori energie. (Confr. *Atti*, pp. 186-187).

Tuttavia, il poter ritornare a vivere co' suoi Orfani fu un balsamo versato sul suo dolore. «Io l'ho udito, dice il P. Cossa nella Lettera mortuaria, spesse volte ringraziare il Signore, per avergli concesso di passare gli ultimi suoi anni tra i cari Orfanelli, alla cura dei quali egli aveva speso i primi della sua vita religiosa. E questi godevano di aver con loro un antico padre, e si piacevano dei suoi ameni colloqui, dei suoi modi cortesissimi, e specialmente erano edificati della sua vita esemplare».

Ma questa dolce corrispondenza di affetti non doveva durare a lungo. Il 20 Maggio del 1877, trovandosi egli in casa dei signori Manari, suoi parenti, sentì mancarsi le forze e perdè la parola. Accompagnato alla Pia Casa, per alcuni giorni parve che migliorasse; ma il 26 fu preso da un nuovo fiero colpo, che lo prostrò. «A cenni, dice il P. Cossa, mostrò brama del Santo Viatico, e trasse le lagrime sugli occhi dagli astanti quando nel riceverlo egli stesso pianse; chè ricordava forse come tra le pratiche di sua pietà la più frequente era quella di visitare ogni Chiesa ove sapesse esposto in apparato solenne il Sacramento». Dopo cinque altri giorni di angosce e speranze, durante i quali ebbe anche l'estrema Unzione, il 31, giorno sacro al Corpus Domini, tra il pianto dei Confratelli, alle 5 pomeridiane, finiva santamente la sua carriera mortale.

Il giorno dopo il P. Cossa, che allora reggeva la Pia Casa, ne stese la Necrologia, dalla quale abbiamo già tolto qualche passo, ed altri ne togliamo ora.

«Sebbene grave fosse la cura della scuola, pure il P. Imperi, in «faticabile, trovava ancor tempo a scrivere; e molte dissertazioni e «monografie ci restano di lui, altre lette nelle Accademie, altre date «alle stampe, le quali, benchè d'argomento diverso, mostrano tutte «vivezza di concetto ed eleganza di forma. Tra gli ultimi suoi lavori, «meritò lodi altissime la illustrazione che egli pubblicò della Chiesa «di S. Maria in Aquiro, ove dagli archivi e dalle biblioteche raccolse «con grande cura e ordinò, con discernimento non comune, quante «restano memorie di questa vetusta Chiesa, e della Pia Casa degli «Orfani, colla quale essa ebbe comuni le vicende. E tanto suo amore

« al sapere ebbe onoranze meritate; chè fu socio di tutte le Accademie letterarie di Roma, stimato da cospicui personaggi che godevano di trovarsi con lui, e pareggiato ai Professori del Seminario Romano nel Collegio di filosofia e scienze naturali.

« E pari al sapere era la sua bontà: d'animo affettuoso, tutti amava come fratelli in Gesù Cristo, d'indole mite compativa facilmente all'altrui debolezza, di fede sincerissima la santa Religione nostra era a lui guida, conforto ed ogni più lieta speranza. E da essa egli traeva quell'animo suo costantemente pacato, che si palesava nei modi soavi, nella dignità del costume e nella giocondità del parlare. Professore per circa 40 anni, e Rettore due volte di questa Pia Casa, due volte del Collegio Clementino, Provinciale e due volte Procuratore Generale, tutti hanno ammirata la diligenza di lui, il maturo consiglio e specialmente la modestia; che lontanissimo fu sempre da ogni desiderio di onori: e ultimamente sebbene involto nelle cure della seconda dignità dell'Ordine, insegnava aritmetica nelle Scuole Ginnasiali del Collegio Clementino » (LORENZO COSSA C. R. S. *Rettore degli Orfani*).

Publicazioni del P. Imperi.

1. « Notizie biografiche del Padre D. Gio. Maria Della - Torre della Congregazione di Somasca. Raccolte dal P. D. SILVIO IMPERI della medesima Congregazione e dedicate al Rev.mo P. D. Gio. Decio Liboà Preposto Generale de' CC. RR. Somaschi ». - Roma - estratte dall'Album - 1842; pagg. 15.

2. « Della vita e delle opere del P. D. Luigi Parchetti Ch. Reg. Somasco — Discorso recitato alla Romana Accademia Tiberina nella generale adunanza dei 25 Aprile 1853 da SILVIO IMPERI della medesima Congregazione Professore di Filosofia nel Collegio Clementino ». Roma, Tipografia delle belle arti, 1853; pagg. 29 - Estratto dal Giornale Arcadico - Tomo CXXXII.

3. « Il Fausto di Wolfgang Goethe dipinto del Cav. Carlo Vogel di Vogelstein - Discorso di SILVIO IMPERI C. R. Somasco Professore di Filosofia nel Collegio Clementino ». Roma, Tipografia delle belle arti, 1857; pagg. 23 - Estratto dall'Album, Anno XXIV. Distribuzione 12.

4. « Della vita e delle opere del P. D. Ottavio M. a Paltrinieri della Congregazione di Somasca. - Discorso recitato il 5 Maggio 1862

alla pontificia accademia Tiberina da SILVIO IMPERI della medesima Congregazione Prof. di Filosofia nel pontificio Collegio Clementino », Roma, Tipografia delle Belle Arti Palazzo Poli N. 91, 1862; pagg. 32 — Estratto dal Giornale Arcadico Tomo XXVII della nuova serie.

5. « Sopra un dipinto di Gianfranco Ferrero. - Discorso del P. D. SILVIO IMPERI Provinciale dei Somaschi, letto alla pontificia accademia Tiberina nella solenne tornata dei 22 Febbraio 1863 », Roma, Tipografia delle belle arti; 1863; pagg. 16. - E' dedicato al Card. Ludovico Altieri, Vescovo di Albano.

6. « Nella solenne Premiazione fatta agli Alunni dell'Istituto Tecnico di Geodesia e d'Icodomètria il dì 31 Marzo 1870 dall'Eminentissimo e Reverendissimo Sig. Card. Annibale Capalti Prefetto della S. C. degli Studi Protettore e Presidente dell'Istituto medesimo. Discorso del P. D. SILVIO IMPERI C. R. S. Rettore del Collegio degli Orfani Prof. emerito di Filosofia e Accad. Tiberino ». Roma, Tipografia delle belle arti, 1870 - pag. 24.

7. « Della Chiesa di S. Maria in Aquiro in Roma - Memorie raccolte e ordinate da SILVIO IMPERI Procuratore Generale della Congregazione Somasca ». Roma, dai Tipi di Bernardo Morini, 1866. in 8.0 pagg. 206.

Quest'opera, molto apprezzata, è citata dagli studiosi, tra gli altri dal Tacchi Venturi nella sua « Storia della Compagnia di Gesù In Italia », (Roma - Milano, Albrighi - Segati 1910).

— Parlano del P. Imperi, oltre il P. Lorenzo Cossa nella citata *Lettera mortuaria* (Roma 1877) — la quale non va esente da qualche piccola inesattezza —, il P. Carlo Moizo nella sua continuazione del *Breviario Storico*, (Genova 1898), alle pagine 164-165, dove troviamo errata la data di professione.

Ne parla pure il Prof. D. Pietro Balan nella sua « *Continuazione alla Storia Universale della Chiesa Cattolica dell'Ab. Rohrbacher* ». (Torino, Marietti, 1884) nel Vol. 2, a pag. 1025, col 1. là dove ricorda i soprusi dei settari di Roma e, fra gli altri, l'imprigionamento del P. Imperi « per ridicola vendetta della conversione del fanciullo Coen », mentre poi lo si dovette lasciar libero, nulla trovandosi a sua colpa. Di questo fatto nessun cenno abbiamo trovato negli *Atti collegiali*.

A tergo del suo ritratto leggesi la seguente iscrizione:

P. D. SILVIO IMPERI
 PROCURATORE GEN. DEI CHIERICI REG. DI SOMASCA
 NATO IN CORI IL DI' XXX DI DICEMB. MDCCCXI
 GIUBO' SOLENNI VOTI IL DI' V DI GIUGNO MDCCCXXXI
 MAESTRO DI SCIENZE PER OLTRE QUARANT'ANNI
 NON CONOBBE SE STESSO
 AUTORE DI OPERE PREGIATE EBBE A SCHIFO LA GLORIA
 NEL COMANDO VIRTUOSO CORTESE
 COSTRINSE TUTTI AD AMARLO
 PER VANGELICA CARITA' VERO ANGELO
 PER SINCERA AMICIZIA FRATELLO
 GRAVE GIOCONDO SOAVISSIMO
 L'ILLUS. BARONE C. VOGEL V. V.
 CON MANO VALENTE IN ARTI BELLE
 PERPETUO' IN QUESTE VIVE SEMBIANZE L'AMICO
 RAPITO DA IRREPARABILE APOPLESSIA
 IN ROMA IL DI' XXXI DI MAGGIO MDCCCLXXVII.

A TE PACE O BELL'ANIMA

(Fonti: *Atto di profess.*; *Atti del Coll.o Clementino di Roma*;
Atti del Coll.o S. Antonio di Lugano; *Atti del Coll.o S. Domenico*
di Valenza; *Atti del Coll.o S. Martino di Velletri*; *Atti dei Capitoli*
gener.; P. LORENZO COSSA, *Lett. mort.*; *Archivio di Genova, memorie*).



Appendice di aggiunte

I.

1760 — P. SPINOLA D. GIROLAMO (*seniore*).

Di questo nostro Padre abbiamo fatto l'elogio nel Vol. I, a pag. 256, sotto il 30 Marzo. Qui aggiungiamo altre notizie che ci sono venute sott'occhio posteriormente.

Il P. Girolamo Spinola fu da giovinetto convittore nel Collegio Clementino dove entrò nel 1699. Abbracciato il nostro Istituto, si portò a Roma l'anno 1711, dove nel Collegio stesso di sua educazione prese a fare la scuola di Umane Lettere e la proseguì sino alla fine del 1715, in cui si portò a Napoli. L'anno 1729 fu fatto Rettore del Collegio di Novi nel Genovesato.

Morì egli in Genova ai 30 Marzo del 1760 in età di anni 75. Il P. D. Gaetano Isola nella lettera circolare stampata nella sua morte dice: « Quanto meriti di essere compianta la perdita di un sì savio Religioso chi sa ridirlo? Spese egli le sue fatiche con decoro nelle scuole del Collegio Macedonio di Napoli, e nel Clementino di Roma, ma il di lui gracile temperamento da cui era tratto a frequenti incomodi e malattie gli fece sospendere la coltura delle Belle Lettere, onde rivoltosi agli studi morali fece di sè un esemplare di religiosità particolare. Infatti lo comendava per tale non solo questa Casa, ma tutta Genova ancora, ove si penetrava a fondo la di lui rara umiltà, la divozione, la prudenza, il ritiro col zelo ardente di promuovere la gloria del Signore a segno che negava a se stesso le convenienze dovute alla stanca sua età per impiegare quanto era di suo uso allo splendore della Chiesa ».

II.

Un encomio del P. Ilario Casarotti C. R. S.

Nota di Luigi Toccagno al L. XV della sua Versione della Storia Universale della Chiesa del Rohrbacher (Milano 1843).

Questa e la precedente versione (del Cantico di Isaia: Is. I, 1-19; V.), abbiám tolte dalle Poesie bibliche recate in versi italiani dall'abate